



Comune di Verano Brianza
Settore Servizi Scolastici e Culturali

Perché un Asilo Nido così?

- Non posso giocare con te, - disse la volpe - non sono addomesticata. [...]
- Che cosa vuol dire “addomesticare”? [...]
- E' una cosa da molto dimenticata. Vuol dire “creare dei legami”...

- Che cos'è un rito? - disse il piccolo principe.
- Anche questa è una cosa da tempo dimenticata - disse la volpe.
- E' quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. [...]



Il Piccolo Principe
Antoine de Saint - Exupéry

LE FINALITÀ

La convinzione che sottende a quanto proposto nell'asilo nido comunale di Verano Brianza è che la crescita non è un percorso a senso unico bensì un cammino di scambio e reciprocità tra adulti e bambini. L'attenzione, l'ascolto, la disponibilità, l'accoglimento dei bisogni, la cura del contesto, il significato continuamente verificato delle proposte, vogliono essere lo sfondo sul quale **costruire la quotidianità** con i bambini, il tratto di vita che le educatrici condivideranno con loro.

Le proposte educative sono mosse e guidate dall'intenzionalità di curare e stimolare l'autonomia, lo sviluppo fisico/affettivo/cognitivo/sociale di ogni bambino pensato nella sua globalità.

E' all'interno di questa intenzionalità che gli educatori si pongono come coloro che instaurano relazioni individualizzate ma non esclusive, attenti osservatori in grado di dare risposte differenziate ma coerenti, pertinenti alle situazioni ed alle condizioni di tutti i bambini.

L'**intenzionalità educativa** quindi deve caratterizzare le proposte del nido, sottrae dalla casualità e dallo spontaneismo così come dalla rigidità di modelli non dialettici il processo di crescita del bambino, divenendo incontro di differenti opportunità relazionali.

Tutto quanto avviene -routine, gioco libero...- o viene proposto mediante le attività, avrà una sua verifica, risultato della continua osservazione effettuata *in itinere* (monitoraggio).

Attraverso la compilazione di schede, dove annotare quanto osservato secondo indicatori prestabiliti, con la successiva immissione dei dati raccolti in un grafico -per una più immediata ed efficace consultazione-, si giungerà ad una valutazione conclusiva mirata alla comprensione dell'efficacia di quanto proposto in relazione allo sviluppo ed alla acquisizione delle competenze dei bambini.

AUTONOMIE

E' una **scoperta** fatta di tanti passaggi, alle volte quasi impercettibili, che inizia da quando i bambini, sin molto piccoli, iniziano a prendere iniziative, esplorare, conoscere, manifestare i propri bisogni.

Per favorirne il raggiungimento l'adulto deve essere rassicurante, sensibile, non intrusivo, pertinente.

ROUTINE

accoglienza e ricongiungimento - cambio - pranzo - sonno

Sono le prime occasioni di scambio che il bambino vive all'interno del nido, sono il **ponte** per attività più complesse:

ROUTINE → INTERAZIONI CON GLI OGGETTI → INTERAZIONI COMUNICATIVE E VERBALI

Le routine, caratterizzate dalla **prevedibilità**, divengono condizione per introdurre **elementi nuovi** e costituiscono il primo laboratorio di interazione vissuto dal bambino al nido.

Sono elementi stabili in un percorso di continua trasformazione e cambiamento del bambino, la loro ripetitività permette ai bambini di acquisire sicurezza e di potersi aprire a nuove esperienze.

Il corpo è il veicolo attraverso cui passa la conoscenza di sé e degli altri.

Nei primi anni di vita lo sviluppo delle competenze cognitive è integrato alle esperienze corporee e sensoriali.



CONOSCENZA E L'APPRENDIMENTO DEL BAMBINO

In assenza del linguaggio e della formulazione di pensieri astratti, sono **fondamentali nell'apprendimento le esperienze sensoriali e motorie**; nei primi due anni di vita, per la conoscenza e la comprensione dell'ambiente, i bambini dipendono da queste esperienze. Le strutture cognitive sono legate alle azioni che diventano sempre più complesse e coordinate; verso la fine del secondo anno di vita le azioni vengono interiorizzate e si assiste alla nascita delle prime simbolizzazioni.

IL GIOCO

Il bambino attraverso il **gioco mette in relazione** aspetti affettivi, cognitivi, sociali: dal gioco attraverso il proprio corpo (succhiare, portare tutto alla bocca...), il bambino presta poi attenzione alle proprie mani ed a tutto ciò che con le mani è possibile fare. Ha un interesse successivo per gli oggetti, interesse che nasce come una **sperimentazione** continua (per es. manipolare il cibo, lanciare posate, battere gli oggetti...) e che, prosegue, come scoperta della “ permanenza dell'oggetto” ed utilizzo di quest'ultimo come strumento.

Dopo i 15/16 mesi inizia un impiego degli oggetti secondo i loro significati convenzionali; vi è poi tra questo periodo ed i 21/22 mesi un grosso cambiamento: il bambino compie azioni su oggetti immaginari o dà un significato inusuale ad oggetti conosciuti: assistiamo alle prime forme di **gioco simbolico**.

Nelle aule vengono allestiti angoli come quello della cucina, della cameretta, il banco di lavoro, il mercato, l'angolo dei travestimenti,...che possano accogliere e stimolare la nascita ed il consolidamento del gioco simbolico e delle prime forme di pensiero astratto.



PROGETTI EDUCATIVI ANNUALI

In ogni anno scolastico viene formulato un progetto educativo con un percorso che tenga sempre come filo conduttore la centralità dello sviluppo sensoriale.

Ogni progetto tratta ha un tema vicino alla realtà dei bambini e che permetta l'integrazione delle competenze e delle abilità attraverso il " fare ".



Bibliografia:

Bambini da 0 a 3 anni - Autori E. Goldschmied e S. Jackson. Ed. Junior
Psicologia dello sviluppo - Autore H. Rudolph Schaffer - Ed. Raffaello Cortina Editore